



# LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## La grande festa cristiana

Quando uscirà questo numero del Bollettino (e sarà l'ultimo dell'anno), il Natale sarà già alle porte, mentre nelle case si inizieranno i preparativi, destinati a rendere più bella, più intima e più luminosa la grande festa cristiana. E allora il primo articolo della nostra «Voce» non può non riferirsi all'atteso e caro avvenimento, che sempre commuove il cuore di chi ha fede e di chi l'ha perduta, di chi continua ad andare in chiesa e di chi l'ha abbandonata da un pezzo.

### Gli auguri più sinceri

Natale è un giorno straordinario. Chi è lontano cerca di raggiungere la famiglia. Per posta, per telefono, per televisione, per radio gli uomini si sentono una sola grande famiglia.

Tutti si scambiano l'augurio di trascorrere felici le feste, di godere maggior benessere in avvenire, liberi da preoccupazioni e difficoltà.

Ma l'augurio migliore, più sincero che si possa fare ad ognuno è quello di capire il profondo, gioioso «perchè» del Natale.

◆ **UN GRANDE MISTERO CI E' OGGI ANNUNCIATO: LA NATURA UMANA E LA DIVINA SI SONO UNITE. DIO SI E' FATTO UOMO.**

Ognuno sente di trovarsi di fronte ad un grande segreto di felicità.

Non è la felicità di cui si parla abitualmente, non è la felicità del successo, del divertimento, del possesso.

Vi sono desideri e bisogni più profondi nell'uomo: ce ne accorgiamo quando viene un dolore fisico, una so-

fferenza morale, una ingiustizia da patire.

Allora nessuno può darci una risposta, nè il nostro denaro, nè la nostra posizione, nessuno, nel mondo. Non rimane che una solitaria angoscia, oppure una apatica indifferenza a tutto.

Ma la risposta è venuta. Non dal mondo. Da uno che sta fuori del mondo e che ci ama perchè siamo sue creature.

◆ **«MENTRE IL MONDO INTERO ERA IMMERSO NEL SILENZIO E LA NOTTE A META' DEL SUO CORSO, L'ONNIPOTENTE TUO VERBO, O SIGNORE, DISCESE DAL SUO TRONO REGALE».**

La risposta è venuta. Dio si è fatto uomo nella persona del Figlio. Vi è un messaggio di felicità e di speranza: non importa in quale condizione viviamo: se siamo ricchi o poveri, sani o ammalati, trattati giustamente o no... Il Salvatore è venuto, non è un guerriero, non è un mito o una leggenda.

Come è nato in un'oscura grotta venti secoli fa, può rinascere nel cuore di ogni uomo di ogni tempo e di ogni generazione.

◆ **«CHE AVETE VISTO O PASTORI? ABBIAMO VISTO IL BAMBINO E CORI DI ANGELI CHE LODAVANO IL SIGNORE».**

I pastori si mossero dalle loro capanne, i Re Magi, i sapienti dell'epoca, affrontarono un lungo viaggio per conoscere il Bambino.

L'augurio più sincero è dunque quello stesso portato dall'Angelo in quella notte: «Non temete, vi annun-

cio una grande felicità per tutte le genti: oggi è nato per voi il Salvatore del mondo».

### Nostalgie

Passano i giorni, i mesi, gli anni e il Natale ritorna, come ritornano periodicamente le stagioni; ritorna per le case inondate di sole e di gioia, e per quelle velate di ombra e di dolore.

Affiorano col Natale i ricordi nostalgici della nostra infanzia e della nostra giovinezza, forse ormai travolti dal turbine vorticoso della inquieta vita moderna, che tende a travolgere e a sommergere i sentimenti più teneri e soavi; tanto che si può constatare che il Natale anche in non poche famiglie del nostro tempo e dei nostri paesi non è più la festa che raccolga i suoi elementi nella santità del focolare e nella gioia degli affetti domestici. E questo non deve forse rattristare il cuore, se si ripete a due passi dalle nostre chiese, mentre le campane suonano a distesa, invitando i fedeli alle solenni rievocazioni della Liturgia? Potranno avere una giustificazione i poveri abitanti delle steppe e dei deserti, ai quali non è ancor giunta dopo venti secoli di apostolato la luce del Vangelo, o è giunta deformata dalla eresia; la possono forse avere gli abitanti dei nostri paesi, che vivono in piena atmosfera di cristianesimo, ed hanno la comodità di essere istruiti e illuminati sui gravi problemi dello spirito?

Non è forse la loro una ignoranza colpevole, di cui dovranno rendere

conto un giorno a Dio? Per questi infelici, che restano insensibili alla ricorrenza Natalizia, non resta che pregare, invocando su di essi un raggio di quella luce che circonfuse il Presepio di Betlemme.

### **TRADIZIONI NATALIZIE**

Non c'è solennità civile o religiosa che non abbia le sue tradizioni sorte lentamente nel corso dei secoli, a rispecchiare i gusti, i costumi, le idee e i sentimenti di un determinato ambiente; tradizioni talora così auguste e venerande, che assurgono a un interesse nazionale. Toccare queste tradizioni rappresenta un'offesa intollerabile a tutto un popolo. Non per nulla si va ripetendo (con una esagerazione da tutti compresa) che piuttosto di abolire una tradizione, è meglio si incenerisca un paese.

Orbene, poteva non fiorire attorno al Natale qualche tradizione? Sono fiorite molte e gentili e suggestive, una più dell'altra. Vediamone qualcuna.

### **ALBERO NATALIZIO**

Da qualche tempo è penetrata anche in Italia la costumanza tedesca dell'albero natalizio. Dice la leggenda, che Lutero, aggirandosi nel cuore della notte alla vigilia di Natale per l'aperta campagna, abbia visto pararsi dinanzi un albero, immenso nelle sue proporzioni e tutto tempestato di candeline accese e di cristalli policromi, da renderlo incantevole. Rimasto a mirare quella scena, si è ricordato allora della grande festa cristiana, che egli aveva stoltamente abrogato colla sua Riforma e decise senz'altro di riammetterla nel suo calendario e di diffondere la visione nel sacrario delle famiglie.

Sin qui la leggenda tedesca; quanto fondamento essa abbia, lo sapranno i Protestanti. A noi basta sapere che la tradizione dell'albero ha varcato le Alpi e alla chetichella si è diffusa anche in Italia. Dapprima l'hanno visto comparire le città, che sono sempre le prime ad accogliere le cose esotiche. Poi è passato anche nelle campagne e sui monti, dove qualche bel pino è facile trovare a portata di mano e a buon mercato, in barba a tutti i divieti forestali, che non riescono a por fine a un autentico vandalismo sfrontato e riprovevole sotto tutti gli aspetti, che si va consumando ai danni della proprietà

comunale e privata nella ricorrenza natalizia.

Fortunatamente l'idea dell'albero ha suscitato in Italia una vera fioritura di filantropiche iniziative, che mirano a fare del Natale una bella occasione, per andare incontro nella stagione più dura a tanti miseri e a porgere loro l'aiuto della carità.

Se è così, come lo è di fatto, diamo pure il benvenuto alla tradizione pivota dal Nord, ed essa risvegli in tutti il sentimento della pietà e della tenerezza verso i bisognosi.

### **IL PRESEPIO**

E' una creazione schiettamente italiana, che San Francesco d'Assisi costruì per la prima volta a Greccio, presso Rieti, nel 1223, con figure non di cartapesta, ma vive e vitali; un bel bambino preso a prestito da un casolare vicino e adagiato sul fieno di una autentica greppia ed alitato da un bove e da un asinello. Davanti a quella composizione semplice, ma commovente, il geniale ideatore volle trascorrere, fra canti e preghiere, la notte di Natale assieme ai suoi Frati e al popolo della vallata reatina accorso festosamente all'invito del Santo.

L'idea piacque e presto si generalizzò in tutta la Penisola, conservando dovunque la sua origine umbra e francescana.

Non è chi non veda quanto il Presepio del poverello d'Assisi concorra a ravvivare la fede, a rendere più sicura la speranza e a infiammare il nostro cuore di carità per tutti.

Perciò vedo con grande piacere che nelle nostre case si preferisce il Presepio all'Albero. Sarà allestito anche quest'anno in chiesa, senza pretese e senza tante cianfrusaglie, sulla mensa di un altare, perchè attiri l'attenzione dei fedeli e li inviti alla preghiera, non avendo altro scopo che quello nobilissimo e santo di far meditare e pregare.

Non mancate di fargli una visitina durante le prossime feste e di accompagnare i vostri bambini, perchè ciascuno di essi si veda raffigurato nel Bambino di Betlemme.

### **PREPARAZIONE CRISTIANA DELLA FESTA**

Sta bene l'albero, sta bene il Presepio, perchè tutto questo concorre a rievocare la grande ricorrenza cristiana

e a farla gustare. Ma non basta: occorre qualche cosa di più e di meglio, che disponga gli animi nostri a celebrare il Natale.

La Chiesa premette quattro settimane di preghiere e di penitenza.

La penitenza coi suoi digiuni e le sue astinenze è stata abolita non solo per ragioni contingenti dell'ora, ma anche e soprattutto per togliere un'occasione di violare allegramente la legge.

A supplire alla penitenza abolita dovrebbe intervenire la preghiera in misura più abbondante e più raccolta. Ma chi oggi pensa a pregare di più durante le quattro settimane dell'Avvento?

Ed allora ecco rendersi necessario un Corso di Predicazione, che tocchi gli animi, ricordando a tutti le grandi verità del Mistero. Ci eravamo già proposti di prepararci con impegno almeno negli ultimi giorni dell'Avvento, intervenendo alla Novena, una volta frequentata da quasi tutto il popolo e da qualche anno soltanto da poche decine di donne freddolose.

Quest'anno la Novena sarà completata da una breve predica.

Voglio sperare che non mancherete di accorrere numerosi e di approfittare per riesaminare la vostra coscienza e per riconciliarvi con Dio. Allora sì che potrete dire di celebrare un buon Natale!

### **LA MESSA DI MEZZANOTTE**

sarà solenne come sempre; sarà accompagnata da buona musica; non sarà infastidita da un lungo predicazzo che fin d'ora prometto di ridurre a due parole! Stando così il programma, potrò sperare di vedervi tutti in quella notte santa? Mi procurerete la più grande soddisfazione.

### **IL GRAN GIORNO**

Il vecchio detto ricorda come e dove si deve passare il Natale: il Natale coi tuoi. Vediamolo in pratica.

Compiuto il dovere cristiano in chiesa, ciascuno si raccolga nella intimità della sua famiglia e se ne resti lì tapato fra quelle pareti.

Ma non c'è da morire di noia là dentro, anche il giorno di Natale? Niente

affatto, purchè i padroni di casa sappiano preparare tutto quel che occorre. E che occorre, perchè tutto sia a posto? Lo preciso:

### **LA PACE**

Sulla capanna di Betlemme è risuonato il canto della pace. E allora via i rancori, via i musì lunghi, via i malintesi, via tutto ciò che ha intorbidato i rapporti familiari! Se ci sono dei torti, chi li ha ricevuti, mostri di aver perdonato; se si sono dette grosse parole, chi le ha dette faccia capire che gli dispiace assai di aver offeso un padre, una madre, una suocera, un fratello, lo sposo, mentre l'offeso approfitti del Natale per mostrarsi generoso. I figli hanno fatto prima qualche scappatella, da meritare le più severe rampogne o qualche castigo? Per il giorno di Natale amnistia generale: nè sgridate, nè minacce, nè castighi. Siamo intesi?

### **IL VESTITO**

I militari di qualunque grado devono indossare nelle feste del Corpo e in quelle nazionali la grande divisa, altrimenti non si va in libera uscita. Per la grande festa cristiana occorre il vestito migliore. E se uno non lo ha, cerchi il capo di famiglia di procurarglielo a qualunque costo.

Io ho cari ricordi della mia prima età: eravamo undici fratelli, ma per Natale i genitori volevano che tutti dovessimo sfoggiare ogni anno qualcosa di nuovo. E che gioia in tutti e che orgoglio per la casa il vedere quel piccolo collegio incamminarsi verso la chiesa col segno della festa! E in quella casa non c'erano lussi, non capricci, non parzialità.

Mamme, un'occhiata al guardaroba e se occorre, provvedete.

### **LA TAVOLA**

Quello di Natale non deve essere un pasto qualunque, senza alcuna distinzione. Io non sto qui a indicare il menù del Natale, non dico neppure che occorran tre o quattro portate per dare un aspetto di pranzetto al desinare. Mi limito a raccomandare alle madri di economizzare durante l'anno nel vitto e nel vestito, nei belletti e nei divertimenti, nel cinema e nello sport, ma di non lesinare sulla tavola di Natale.

Una volta i fornitori delle nostre derivate regalavano a Natale il famoso

mandorlato colla sorella mostarda. Il regalo è stato abolito dal passato regime e l'abolizione perdura. Ma se torna comodo ai negozianti conservare la abolizione, voi tutti allora comperate quel bastone di mandorlato, senza del quale non è Natale.

E' di moda adesso anche il panettone. Non sarà quello che manderà in rovina la casa; comperatene uno. Non c'è Natale senza panettone.

Dai tempi remotissimi del Patriarca Noè non si fa festa nel mondo senza vino. Non occorre che sia quello pregiato di marca, ma non c'è Natale senza vino.

Per tutto il resto fate come credete, solo non fate assegnamento sul mio gatto, che possa anche lui godersi un buon Natale!

### **E DOPO?**

Non dico che dobbiate stare a tavola tutto il pomeriggio. Avete parenti all'Ospedale? Avete qualche famiglia provata di fresco dal dolore? Ecco il giorno delle visite, che mentre vi aiuteranno a impiegare il tempo, vi daranno l'occasione di fare un po' di bene.

E basta anche col Natale, che auguro a tutti felice.

## **ULTIMO D'ANNO**

A soli sei giorni dal Natale c'è l'ultimo giorno dell'anno. Per sè è un giorno come tutti gli altri, nè più lungo, nè più corto. Ma esso chiude un ciclo e segna l'aprirsi di un altro. E allora è spontanea la riflessione sui dodici mesi trascorsi.

### **Come li abbiamo trascorsi**

Qualcuno è stato visitato dalla morte. Per questi fu un anno di dolore, che non così facilmente potrà essere dimenticato.

Qualche altro ha visto aumentare il numero del nucleo familiare con una nuova culla entrata a rallegrare la casa; avvenimento sempre caro e felice perchè rappresenta la benedizione di Dio su quella casa. Potrà costituire quella creatura un nuovo peso per la famiglia, ma guardata alla luce della fede, essa è il frutto dell'amore, è la continuità della stirpe, del sangue, del nome; è la speranza del domani.

Qualche altro ricorderà il 1960 l'anno delle sue nozze, che sono state cristianamente preparate, hanno costituito una sorgente di felicità, anche se non del tutto disgiunta da qualche ombra, che purtroppo è destinata a comparire sull'orizzonte di tutte le famiglie.

Ma durante l'anno si sono conclusi anche buoni affari; si sono fatti dei risparmi; si è potuto pagare qualche debito che pesava sul cuore come una montagna, colpiti da qualche malattia, si è riusciti coll'aiuto di Dio e degli uomini a riacquistare la salute. Ebbene, non si sentirà il dovere di alzare la mente a Dio per ringraziarlo di tutto il bene che ci ha elargito e per tutto il male che ci ha risparmiato? Per questo rendimento di grazie vi aspetto tutti alla solita funzione,

che preceduta dalla Messa e dalla immancabile predica, avrà luogo alle ore 18.30 alla parrocchiale.

### **Il primo d'anno**

Ma il tempo non si arresta nella sua corsa vertiginosa. Se un anno sta per morire, un altro è già alle porte. Che cosa ci apporterà esso? Gioie o dolori? Non lo sappiamo, nè ci è dato di intravedere. Dico di più: non sappiamo neppure, se tra dodici mesi ci troveremo ancora tutti sulla scena di questo mondo. Una cosa invece sappiamo, ed è, che il passare bene o male l'anno nuovo, dipende da noi. Vengano pure i dolori, ma se ci troveranno forti e rassegnati, non ci sembreranno mai insopportabili. Vengano le gioie, ma se le sapremo accogliere con un senso di misura, riusciranno più dolci e durature.

E se durante l'anno verranno i buoni affari, siano i benvenuti, purchè trattati sempre con coscienza cristiana, che renderà onorata la vita.

E se verrà la morte, che è il peggiore di tutti i mali, non resterà che accoglierla; ma se non avremo legato il cuore alle cose di questo mondo, essa ci renderà meno amaro il viaggio che non ha ritorno.

State però certi, che per avere la rassegnazione ai dolori, la moderazione nella gioia, la rettitudine negli affari, la serenità nella morte, a nulla valgono le massime del mondo. Piuttosto cerchiamo di seguire il consiglio dell'Apostolo, che suona così: «Viviamo con sobrietà, con giustizia, con pietà in questo secolo, aspettando quella beata speranza che mette capo a Dio».

# IN FAMIGLIA

## IN BREVE

### La Giornata del Vangelo

Quest'anno la festa dell'Immacolata ci ha lasciato un caro ricordo: ha portato in tutte le famiglie il Vangelo, libro nel quale è Gesù, Figlio di Dio, che ci parla, ci illumina, ci salva.

Possiamo dirci sinceramente soddisfatti e contenti della riuscita della Giornata. 253 copie acquistate da altrettante famiglie; aggiungete una trentina di famiglie che già lo possedevano e l'hanno portato per la benedizione; quelle che l'hanno rifiutato, e voglio credere non l'abbiano fatto per dispetto, si contano sulle dita delle mani.

Ringraziamo le Rev.de Suore di S. Paolo, che, con spirito di missionarie, hanno visitato tutte le famiglie, incuranti della pioggia e del fango, e con esse le brave giovani che le hanno accompagnate fino ai casolari più lontani.

Nonostante il cattivo tempo, il triduo di preparazione con la S. Messa vespertina e le belle prediche di don Luciano Baraviera, è stato abbastanza frequentato. E i frutti di questa buona preparazione prossima e remota sono stati notati e dalle Figlie di San Paolo, che non hanno dovuto spendere troppe parole per esortare all'acquisto, e da noi stessi nella giornata conclusiva. Numerose le Ss. Comunioni.

A tutte le Ss. Messe si parlò del Vangelo: ma naturalmente il discorso che più ha fatto impressione fu quello di don Rinaldo prof. De Menech alla funzione serale davanti ad un pubblico numerosissimo. I Vangeli erano disposti in bell'ordine su due palchi davanti all'altare. Alla predica di don Rinaldo, chiara, persuasiva, brillante, seguì la benedizione dei libri sacri. Il Parroco cantò l'antifona: «Maestro, sappiamo che sei verace e insegna la via di Dio», cui seguì il canto del «Magnificat» per esprimere la nostra gioiosa riconoscenza alla Madonna, che ha dato al mondo Gesù Vita, Verità e Vita, che ascoltò come la più attenta discepola la rivelazione e la predicazione del Figlio Suo, che praticò i precetti e i consigli da Lui annunciati, nel modo più perfetto.

Dopo l'«Oremus», che invocava la Madonna, Regina degli Apostoli, e S. Paolo praedicator veritatis et magister Evangelii, di ottenerci di mettere in pratica i divini insegnamenti dell'«Unus Magister», «Christus, il Parroco asperse i sacri testi e li turificò con l'incenso. La benedizione Eucaristica scese copiosa sui presenti e un brivido di commozione si ebbe quando fu intonato e cantato dalla massa, con voce possente, l'inno del Vangelo.

A ricordo della bella giornata il Parroco volle apporre su tutti i Vangeli la dedica:

Dalle pagine  
del piccolo libro divino  
GESU'

ripeta alla tua anima  
la sua dolce parola  
di bontà di purezza di gioia  
di Verità e di Vita  
perchè tu la irradi  
con la luce del tuo esempio  
nella famiglia nella scuola e sul lavoro.

E' l'augurio  
che con la sua benedizione  
ti porge il Parroco

Non resta che mettere in pratica quanto si è udito: conservare con religioso rispetto il Libro Santo; leggere ogni giorno una piccola parte, meditandola seriamente, e soprattutto praticare i divini insegnamenti.

### Campagna per la diffusione de «L'Amico del Popolo»

E' il settimanale diocesano che deve entrare in tutte le famiglie. Una volta alla settimana porta in casa il mondo con tutti i suoi avvenimenti e le sue vicende, non che le notizie e i fatti di cronaca della città e della provincia.

Il numero delle famiglie della nostra Parrocchia abbonate — 48 — è troppo esiguo e di fronte a quasi tutte le altre Parrocchie della diocesi Salce fa una brutta figura. Anche per un senso di amor proprio, ma soprattutto per il bene che può fare nelle mani dei giovani e degli adulti, ci siamo proposti una intensa e vasta campagna per la sua diffusione. Dopo il Vangelo, anche il buon giornale in tutte le famiglie, per una seminazione di buon seme fra tanta zizzania.

«Io non esito a chiamare divino il mezzo della buona stampa; poichè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i libri da Lui ispirati, che portarono in tutto il mondo la retta dottrina» (S. Giovanni Bosco).

«L'Amico del Popolo deve essere dai nostri preferito ad ogni altro; deve essere preferito perchè è il nostro settimanale; perchè è uno dei vincoli che ci unisce come famiglia diocesana; perchè è uno dei segni della nostra unità» (Il Vescovo).

Quest'anno la quota di abbonamento è di lire 1000. Per sei mesi di lire 500.

## Le persone istruite vanno alla S. Messa e fanno anche la S. Comunione

*Un gruppo di studenti dell'800 (e rotti) faceva circolo attorno a un loro compagno accusato di essere un «Paulott» perchè aveva saputo ch'era andato a fare la Comunione come una «beghina» o un ignorante contadino qualsiasi.*

*Quello studente, giovane cattolico della prima epoca, l'epoca eroica, con un sorriso misterioso e per nulla affatto turbato e spaventato da quelle derisioni, invita gentilmente i suoi compagni ad un appuntamento a S. Ambrogio (Milano) per la domenica successiva e avrebbe fatto loro conoscere due famosi ignoranti.*

*Alla domenica per tempo sono tutti fedeli all'appuntamento.*

*Entrano in chiesa e il «Paulott», cioè il giovane cattolico, indica ai compagni due vecchietti inginocchiati nei banchi più vicini alla balastra.*

— Chi sono? — chiesero al compagno.

— Avvicinateli — rispose questi — e tan-  
Gli studenti si accostarono ai due vecchi

Il fortunato possessore del biglietto numero 2294 vincente la cucina economica in pallio sulla pesca pro Asilo, è risultato il giovane Celato Vittorino da Salce, che ha ritirato il premio offrendo all'Asilo L. 5000.

Domenica 27 novembre abbiamo avuto una gradita visita dei rieletti all'Amministrazione Comunale: il comm. De Mas, l'on.le Colleselli, il cav. Neri, il cav. Viel ed altri componenti il nuovo Consiglio. Spiacenti che le nostre frazioni non abbiano riportato in Consiglio un rappresentante, perchè, nonostante il buon esito delle elezioni in loco, la democrazia ha le sue leggi, ci hanno assicurato tutto il loro interessamento ed appoggio per ogni nostro problema o necessità che miri allo sviluppo e miglioramento delle frazioni.

Il giorno 6 dicembre S. Nicolò ha fatto visita anche ai bambini dell'Asilo, ai quali portò bomboni e giocattoli, tra cui un bel triciclo. Al Bambino Gesù chiedono che porti loro tanti altri compagni, che ancora sono privati dei giochi gioiosi e delle allegre e serene giornate che potrebbero trascorrere al caldo dell'Asilo.

Nella gara di cultura religiosa 1959-1960 la nostra Associazione della Gioventù Femminile si è classificata al terzo posto fra le Associazioni del suburbio, ed i Fanciulli Cattolici pure al terzo posto in forania.

Congratulazioni e un fervido incoraggiamento per il nuovo anno sociale.

Sabato 7 gennaio ricorre il primo anniversario della morte dell'indimenticabile prof. Giuseppe Chierzi. Sono ancora vive nella memoria di tutti le molteplici benemeritenze che si è acquistate verso la Parrocchia.

Una ufficiatura solenne verrà celebrata in suffragio della sua anima.

**Le offerte e la statistica parrocchiale al prossimo numero.**

*to per riconoscerli, domandate loro se presto si celebrerà una Messa. che pregavano, rivolgono loro la domanda ma restano subito muti e sbalorditi.*

*Quei due vecchi, che si erano comunicati poco prima, erano Alessandro Manzoni e Cesare Cantù.*

*Potete immaginare lo scorno di quei saputelli!*

*Credete voi che certi «saccenti» tipo «800» siano proprio spariti?*

*Beh! dite un poco, come stiamo col rispetto umano?*

*Sentite, tra i nostri dotti di oggi non saranno dei Manzoni e dei Cantù, ma possiamo sempre dimostrare a qualche «tip» «800» un bell'elenco di persone istruite che vanno alla S. Messa e fanno anche la Santa Comunione.*

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno